

# La Fase 2 Al lavoro in 112mila, ispezione Spisal in ottocento imprese

►Da oggi riprendono l'attività a pieno regime 32mila aziende padovane ►Proseguono le verifiche dell'Ulss 6 sul rispetto delle norme anti-contagio

## LO SCENARIO

**PADOVA** Il conto alla rovescia è finito: la "fase 2" può ufficialmente iniziare. Oggi si rimettono in moto 32 mila imprese in tutta la provincia di Padova, principalmente legate al settore manifatturiero, al campo edile e ai servizi. Un terzo di queste sono imprese artigiane. Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata, stima che saranno 112 mila i lavoratori che da questa mattina potranno tornare in azione. Dovranno rispettare i protocolli di sicurezza, come l'utilizzo di guanti, mascherine e igienizzanti. Le loro aziende dovranno invece garantire un maggior distanziamento tra gli addetti e la riorganizzazione dei turni di lavoro e degli accessi, per evitare assembramenti che facilitano il contagio. «Ben venga il semaforo verde del governo per tutte quelle aziende che contribuiscono in modo fondamentale al nostro export - è il commento del direttore di Confapi, Davide D'Onofrio - ma ora siamo impegnati a districarci in un guazzabuglio incredibile di documenti. Tra ordinanze regionali, decreti del presidente del consiglio e circolari ministeriali abbiamo una mole burocratica immensa da mettere assieme e interpretare».

## I CONTROLLI

Le aziende che ripartiranno oggi avranno puntati addosso anche gli occhi dello Spisal (Servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Ulss

6 Euganea. In un mese sono state controllate quasi 800 aziende in tutta la provincia per un totale 27 mila lavoratori. L'ultimo report diffuso dalla Regione, relativo allo scorso mercoledì, dice che in un solo giorno gli ispettori hanno posato la lente d'ingrandimento su 17 aziende padovane verificando le misure di prevenzione messe in atto per 1.360 lavoratori. Nel mirino imprese legate ai settori della vetreria, dei fissaggi e della metalmeccanica. Gli ispettori sono partiti dai grandi gruppi industriali, quelli che non hanno mai fermato la produzione e che portano ogni giorno in sede centinaia di lavoratori, hanno proseguito con le aziende medio-piccole e si sono concentrati anche su magazzini e supermercati. Ora il lavoro sarà ulteriormente potenziato visto che ci sarà da controllare il rispetto delle prescrizioni da parte di tutte le imprese che si rimetteranno in moto da oggi dopo una lunga pausa.

## LE ALTRE CATEGORIE

I negozi dovranno attendere invece altre due settimane: la ripartenza fissata dal governo è per lunedì 18 maggio. Per pubblici esercizi, centri estetici e saloni di bellezza si andrà invece addirittura a giugno.

Ieri, intanto, sono tornati a farsi sentire anche gli allevatori della Coldiretti ponendo l'attenzione soprattutto sui prezzi del latte e sui malumori che si registrano nel settore lattiero caseario che conta, specie nell'Alta Padovana e Destra Brenta, circa 50 aziende

con un fatturato di 84 milioni di euro, quasi 40 mila vacche da latte, e una produzione di 2 milioni 140 mila quintali di latte l'anno, destinato per lo più alla produzione di formaggi Dop e di latticini.

## LA PROTESTA

«Dall'inizio dell'emergenza sanitaria per il Covid 19 - si legge in una nota diffusa ieri da Coldiretti - gli allevatori veneti hanno perso almeno 7 milioni di euro, a causa della decisione unilaterale di molti caseifici di ridurre il prezzo del latte alla stalla, mettendo in forte difficoltà le imprese agricole già alle prese con aumenti dei costi di produzione. Si tratta - prosegue l'associazione di categoria - di vere e proprie speculazioni messe in atto da industriali e trasformatori che chiudono gli occhi sugli aumenti del consumo di prodotti lattiero caseari domestici».

Coldiretti assicura che invierà **LE ISPEZIONI Gli uomini dello Spisal dell'Ulss 6 Euganea hanno controllato 800 aziende nell'ultimo mese: occhi puntati sul rispetto delle distanze, sugli accessi e sull'utilizzo dei dispositivi di sicurezza**

la documentazione alle autorità «in quanto non c'è alcuna giustificazione di mercato a riduzioni che vanno da 3 a 7 centesimi per litro di latte, mentre sugli scaffali i prezzi al dettaglio stanno addirittura subendo lievitazioni.

«Tutto ciò accade mentre su territorio regionale continuano a giungere ogni giorno numerose cisterne di latte straniero - continua Coldiretti - che va a sostituir-

si a quello munto nelle oltre tremila stalle venete e che finisce negli stabilimenti dei trasformatori che riducono il prezzo agli allevatori, minacciando di non ritirare i quantitativi quotidiani prodotti negli allevamenti. E' giunto il tempo di scoperchiare la pentola». Tra chi sorride e chi protesta, oggi scatta la "fase 2".

**Gabriele Pipia**



**LA RIPRESA** Oggi scatta la "Fase due". A ripartire saranno 32 mila imprese padovane impegnate soprattutto nel campo edile, manifatturiero e dei servizi. Controlli serrati dello Spisal



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.